

## REGOLAMENTO DI VITA

### Noi vorremmo vivere così

- **Premessa.**

Questo regolamento vuole essere un aiuto a realizzare, nell'impegno personale, le scelte proposte dalle nostre Costituzioni, perché ognuna possa più facilmente vivere in modo conforme alla propria personalità, coerente con la vocazione liberamente accettata, in armonia con gli orientamenti comuni.

L'invito è ad osservarlo fedelmente, ma senza formalismi, che tolgono vitalità e autenticità e impediscono di crescere nella libertà donataci da Dio.

Il regolamento dà le coordinate su cui confrontare la nostra vita, in un cammino condiviso di ricerca mai concluso.

- **Vita personale.**

Quello che viene proposto è *un cammino* che dura tutta la vita, implica un costante atteggiamento di ricerca e di riflessione che si sviluppa sulla base dell'intreccio di alcune linee di fondo: la **consacrazione**, la **secolarità**, la **spiritualità** di Santa Caterina da Genova, in uno sforzo di sintesi che porti ad unità interiore.

La **consacrazione** comporta accogliere nella nostra vita i "Consigli evangelici", tre aspetti di un'unica realtà, la comunione con Dio a cui Lui ci chiama. I consigli evangelici si illuminano l'un l'altro, indicandoci modalità di comportamento, che sarebbero però vuote di significato se non fossero vissute con quell'amore nel cuore.

Amare con il cuore di Cristo significa *essere povero, essere obbediente, essere casto*. Per noi si può tradurre nello stile di vita di una persona sobria, disponibile, pura.

Se Dio è la mia vita vedo in Lui ogni mio bene, non come mia proprietà, ma come Suo dono da mettere a disposizione dei fratelli.

Questo orientamento ci aiuta a

- distinguere il necessario dal superfluo;
- usare le risorse che abbiamo a disposizione con sobrietà, libertà, gratitudine e gioia, in uno spirito di condivisione;
- accettare con serenità i nostri limiti, pur in un progressivo sforzo di superamento di essi;
- svolgere il nostro lavoro con competenza e responsabilità, valorizzando il suo aspetto sociale e cristiano, come mezzo per condividere la comune condizione umana, e come servizio e strumento di compimento del progetto di Dio.

- vivere in profonda unione con il Signore anche la malattia e la vecchiaia, nella certezza che in ogni circostanza e in ogni età posso realizzare in pieno la mia vocazione
- amare come Gesù, non in modo generico ma personale e irripetibile.
- crescere nella maturità affettiva, per vivere relazioni autentiche e libere.
- accettare le responsabilità e i compiti che le situazioni richiedono; in famiglia, nella comunità, nel lavoro, nella vita sociale, nella Chiesa.

Per percorrere questa via è necessario attingere costantemente alla fonte; ognuna è impegnata a cercare le strade più a lei confacenti per alimentare il suo rapporto personale con Dio:

- la gioia di conoscere, approfondire, gustare la Sua Parola, interpretarla e attualizzarla nella propria quotidianità;
- l'esultanza di incontrarlo nei momenti di preghiera, sia essa il semplice colloquio personale sia la preghiera comunitaria e liturgica in cui però le formule o i riti ci compenetrano sino a diventare espressioni nostre di adesione a Lui.
- lo stupore nel contemplare le mille bellezze del creato, riconoscendole come opera delle Sue mani, sia nella natura, sia nell'umanità;
- l'ammirazione per i molteplici frutti dell'ingegno umano (nel campo dell'arte, delle scienze, della tecnica.....) così variamente da Lui profuso;

La **secolarità**: la nostra vita si svolge in mezzo agli altri, senza particolari segni che ci distinguono, nella condivisione di situazioni quotidiane di relazioni familiari, di lavoro, di impegno sociale, di collaborazione ecclesiale, in salute o in malattia, in gioventù e in vecchiaia. Questi impegni non ci distolgono da Dio, ma sono il luogo dove siamo chiamate a far emergere la Sua presenza.

Compete alla nostra responsabilità personale valutare l'opportunità di dire o no di essere consacrate, cogliendo le occasioni in cui dirlo può essere testimonianza autentica ma evitando accuratamente quelle in cui può diventare una sorta di privilegio o riconoscimento sociale.

Consacrazione e secolarità si illuminano a vicenda, fondendosi in unità nel guidarci a costruire alcune caratteristiche della nostra fisionomia:

- **passione per il mondo tutto**, per la natura e per la società umana: siamo chiamate a collaborare perché si avvicini via via al disegno di Dio, con l'adempiere con competenza e amore qualsiasi compito assegnatoci, anche il più umile;
- **coraggio** di fronte alle avversità della vita, alla malattia, alla sofferenza, al dolore, agli eventuali conflitti, sapendo che Dio in tutti questi eventi è con noi; ma anche nel vivere un po' "al fronte", accettando di essere messe in discussione o anche di trovarci in situazioni un po' rischiose, se questo può essere opportunità di testimonianza (pur con la prudenza dettata dalla consapevolezza dei nostri limiti);
- **cura delle relazioni interpersonali**, in ogni ambito della nostra vita: accoglienza dell'altro, nel suo essere diverso da me e unico; ascolto empatico; dialogo condotto con autenticità che abbia come obiettivo di crescere insieme, umanamente e spiritualmente, in fraternità;
- **impegno di vicinanza, servizio, condivisione con i poveri**, con attenzione a tutte le forme di povertà esistenti, in conformità con le esigenze più profonde del Vangelo;
- **desiderio di condivisione e di gratuità**: mettere a disposizione capacità e competenze, tempo, energie, denaro, senza false modestie o presunzioni, senza cercare compenso alcuno

(neppure in termini di considerazione sociale), nella consapevolezza che tutto ci è donato da Dio, per il bene nostro e di tutti;

- **volontà di essere strumenti di pace:** cercare attivamente di far affermare giustizia e solidarietà in ogni contesto della nostra vita, partendo da analisi oggettive delle situazioni per evidenziare i diversi aspetti negativi e positivi e cercare insieme a chi vi opera le possibili vie per rimuovere le cause delle ingiustizie;
- **capacità di fare da “ponte”:** tra le persone, tra le situazioni, tra le istituzioni laiche e religiose);
- **intelligente attenzione alle strutture:** modalità di organizzazione familiare, ecclesiale, aziendale, sociale incidono sulla libertà personale e sulle possibilità di sviluppo delle potenzialità di ogni individuo, condizionandole pesantemente quando non sono pensate a “servizio” della persona, ma di interessi di parte; è responsabilità di ognuna riconoscere le storture e agire per correggerle, pur nei limiti delle proprie possibilità;
- **sapiente lettura e interpretazione dei segni dei tempi** per cogliere in essi il divenire del disegno di Dio su di noi e sulla società, disponibili con fiduciosa apertura ai cambiamenti richiesti da esigenze di crescita personale e comunitaria;
- **impegno in una formazione “ permanente”** sapendo che, se essa è necessaria per ogni uomo, a maggior ragione la esige la nostra scelta di consacrazione secolare che ci stimola ad estenderla a tutte le dimensioni della nostra vita: sul piano umano ai livelli personale/ professionale / sociale, sul piano spirituale ai livelli interiore/ di Istituto /di vita ecclesiale.

Dalla ricchissima **spiritualità** di S. Caterina da Genova possiamo trarre questi spunti, che ben si coniugano con la consacrazione secolare:

- la costante tensione verso Dio Amore;
- la concretezza derivante dalla consapevolezza che il nostro Amore per Dio ha come unica prova l'amore verso gli uomini;
- la centralità dell'Eucarestia come alimento spirituale.

## ● Vita di Istituto

**L'istituto secolare** non richiede vita comune, ma è il luogo dove siamo chiamate a realizzare ugualmente una Comunità-Comunione, che valorizza la diversità di doni, capacità, esperienze, mediante:

- il confronto, all'interno della nostra comunità, per individuare, nella corresponsabilità, la volontà di Dio sulla comunità e su ognuna di noi;
- la fraternità del rapporto vicendevole, segno di disponibilità al dono e all'accoglienza;
- la partecipazione assidua e responsabile alla vita e alle scelte dell'Istituto, non solo con il contributo di preghiere e di esperienze, ma anche con una vera disponibilità a collaborare attivamente, secondo le proprie possibilità o circostanze di vita.

## Rapporti tra gli Organismi dell'Istituto

Fra Assemblea e Consiglio è necessaria una continua e vicendevole comunicazione.

Il Consiglio:

- comunica per scritto a tutte le Sorelle i problemi di comune interesse trattati, le linee di intervento, le scelte e le motivazioni, salva restando la necessaria riservatezza su argomenti particolarmente delicati;
- rende pubblico inoltre uno stralcio del bilancio consuntivo annuale e l'ammontare annuo dei contributi delle sorelle ed il suo utilizzo (ovviamente con la dovuta discrezione);

La relazione prevista dalle Costituzioni su iniziative, opere o attività direttamente gestite a nome dell'Istituto, dopo l'esame del Consiglio, viene comunicata all'Assemblea delle Sorelle per una necessaria informazione.

I momenti forti di questa comunicazione fra i due organi sono quelli della Assemblea annuale e degli incontri generali, che consentono, nel dialogo diretto, la realizzazione della fraternità vissuta e della concreta compartecipazione, essenziali alla vita di comunità/comunione dell'Istituto.

### **Forme di collegamento fra la Presidente, il Consiglio e le Sorelle**

I momenti di collegamento, indicati dalle Costituzioni (art. 35) sono essenziali per realizzare la vocazione personale e la vita comunitaria.

In particolare, gli Esercizi Spirituali sono anche occasione importante per uno scambio fraterno, che ci impegni nella revisione di vita in relazione ai programmi stabiliti.

Per superare il rischio dell'isolamento, la Presidente avrà cura di impegnare alcune sorelle nell'aiuto fraterno a singoli membri o a piccoli gruppi, in modo da garantire a tutte possibilità di confronto.

Ogni membro, anche il più isolato, è impegnato a mantenersi in rapporto epistolare o telefonico o con altri mezzi di comunicazione con la Presidente o con singole sorelle. Almeno una volta all'anno, deve partecipare agli incontri generali programmati. In caso di impossibilità a spostamenti, sarà cura della Presidente provocare un incontro periferico, delegando eventualmente una sorella, e riferendo poi alla comunità, perché le particolari situazioni possano essere condivise fraternamente.

Per eventuali situazioni di distacco, prolungato nel tempo, sarà cura del Consiglio cercare di capirne i motivi e rimuoverli, se possibile, con particolare attenzione fraterna.